

Ila DOM. Avv. A Vangelo Mt 3,1-12 Convertitevi: il regno dei cieli è vicino!

Le prime letture di questa seconda Domenica di Avvento sembrano davvero in contrasto con ciò che sta accadendo oggi attorno a noi ... Isaia descrive la riconciliazione all'interno della natura tra gli animali, e tra questi e l'umanità: *Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera* ... San Paolo quella tra culture diverse, e tra uomini di diversa appartenenza: *circoncisi* o meno che siano. Se ci guardiamo intorno nulla di tutto questo: **violenza, guerra** ... un *deserto* arido e disumano.

C'è già una scure posta alla radice ... per tagliare ogni albero che non dà buon frutto e gettarlo nel fuoco ... tuona Giovanni il Battezzatore, davanti ad una situazione non troppo diversa del suo tempo ... **ma la sua attesa** per un Regno di Dio e un Messia portatori di un giudizio tremendo, **sarà clamorosamente smentita!** Gesù sostituirà ogni albero *che non dà buon frutto* con il legno della croce, l'albero che dà come **unico frutto** quello della misericordia e del perdono ... **un Amore**, questo sì, **capace di bruciare il cuore dell'uomo**, separando, **come in un crogiuolo**, ciò che vi è di più prezioso, dalle scorie del male.

Trovandosi davanti un Dio sconvolgente, in fila con i peccatori, **per ricevere Lui pure il battesimo**, anche a Giovanni verrà qualche dubbio sulle proprie certezze: *Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?* manda a chiedere dai propri discepoli ... **Ma questo lo vedremo domenica prossima ...**

Intanto ... come il Battista **anche noi dobbiamo venir fuori da ogni nostra idea su Dio**, da ogni pregiudizio. **Di fronte a Gesù, c'è un Esodo da compiere:** non basta dire *Abbiamo Abramo per padre!* come i *farisei e i sadducei*... non è sufficiente l'appartenenza ad una tradizione, ad un popolo, quasi che far parte di una religione sia di per sé garanzia di salvezza, senza poi dover mettere in questione me, il mio male, la mia fede, la mia vita! Né basta immergersi nell'acqua del Giordano **come se questa possa rinnovare "magicamente" la mia esistenza** senza richiedere una mia *conversione* personale ... **Se è vero che Lui può suscitare figli ad Abramo anche dalle pietre** ... per trasformare il nostro *cuore di pietra* in un "cuore di figli", ha bisogno che ciascuno di noi compia il proprio Esodo ...

Il primo Esodo del popolo di Israele **era dall'Egitto**, terra della schiavitù, **verso Gerusalemme**, la Terra Promessa ... **ora il cammino da fare è inverso:** occorre uscire da Gerusalemme **verso il deserto** *** ... Tutto il Vangelo è un invito a uscire dalle nostre città sante, **dai nostri luoghi intoccabili**, dalle nostre idee e dai nostri pregiudizi su Dio ... **perché Dio è diverso da come noi lo pensiamo.** Dio è Gesù, è Lui la buona notizia che noi abbiamo di Dio, è Lui la Parola definitiva che riempie di significato ogni *voce* che nel *deserto* di ogni tempo *grida* la necessità e l'urgenza di un cambiamento! La Parola che è Gesù mi chiama sempre a *conversione*, per dirmi che la mia vita deve cambiare ... *raddrizzarsi* ed evolversi: dalle mie paure alla promessa di Dio, dall'egoismo alla condivisione, dall'incoerenza alla coerenza, dall'incoscienza all'ascolto, dal mio io, centrato tutto su me stesso, a Dio e agli altri. Nel passo parallelo (Mc 1,15), Gesù dice: *il tempo è finito/compiuto* ... Non c'è da aspettare un altro tempo ... **Tutto si gioca qui ed ora!** Capire il valore del momento che viviamo è davvero importante: **ieri, non posso più; domani, non posso ancora; solo questo - per quanto possibile - è il momento del Regno!** Solo oggi, a partire da me, il *deserto* comincia a fiorire ...

Già ... il *deserto* ... Come per Israele, la prima cosa del *deserto* è la paura, la voglia di tornare indietro (*si stava meglio nella schiavitù ...: che siano le cipolle d'Egitto Nm 11,4-15 o qualunque nostra catena*) ... poi la tentazione di farsi i propri idoli, di costruirsi qualcosa di più stabile, piuttosto che un infinito cammino. Soprattutto la tentazione della sfiducia: **non arriviamo da nessuna parte** ... nulla ha senso ... **Dio ci ha imbrogliato**, ci ha messo nella vita, **ma dove si va?** Nella morte? Allora tanto vale ... Il *deserto* è anche il luogo del vuoto, della solitudine, della caduta e della morte ... ma anche quello della fedeltà di Dio: l'acqua, la manna, le quaglie ... la Sua Parola che guida e sostiene: **così nel deserto nasce il popolo di Dio**, quello capace di riconoscere la Sua fedeltà. È un po' la cifra della verità dell'uomo il *deserto* ... il luogo dove uno ritrova le sue dimensioni fondamentali, **dove sperimenta la sua fragilità**, la debolezza, la tentazione, la prova, l'angoscia, la caduta, **ma anche la fedeltà**, la solidarietà, il cammino, il coraggio ...

Più che nel Giordano, il Battista è quello che ci immerge, ci fa andare a fondo, in questa realtà, in attesa di riemergere, **rigenerati come figli di Dio** ... in Gesù ... Giovanni, è l'immagine, l'icona, di ogni uomo che sta nel *deserto*, in attesa di Dio, disposto a convertirsi, a vivere della Parola, ad accettare quel fuoco che è l'Amore stesso di Dio che diventa giudizio che brucia il negativo e fa vivere la vita nuova.

Ila DOM. Avv. A Vangelo Mt 3,1-12 **Convertitevi: il regno dei cieli è vicino!**

 *Dal vangelo secondo Matteo*

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».